

Borsa
-0,59%
Indice
Mib 1017
(+1,7 dal
2-1-1989)

Lira
In rialzo
generale
nei confronti
delle monete
dello Sme

Dollaro
Guadagna
nuovamente
fermezza
(in Italia
1397,50 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Minacce per chi ha scioperato Si ferma Rivalta

TORINO. Dopo aver scioperato in massa contro i ticket sanitari, i lavoratori della Fiat stanno ritrovando pure l'abitudine di reagire con la lotta al sopruso. Succede nel grande stabilimento di Rivalta, dove mercoledì 19-5-89, per cento degli operai aveva partecipato allo sciopero generale, malgrado le intimidazioni e le minacce della vigilia. Le gerarchie aziendali sono tornate alla carica fin da giovedì. Capisquadra e capireparto sono stati convocati in direzione e redarguiti aspramente per non essere stati capaci di far fallire lo sciopero. Una lavata di capo particolarmente vigorosa hanno ricevuto i dirigenti di alcuni uffici dove per la prima volta avevano scioperato una decina di giovani impiegati. A loro volta i capi si sono sentiti in dovere di ammonire ad uno ed uno i lavoratori che avevano scioperato.

Il colmo è stato raggiunto ieri pomeriggio, quando il vice direttore dello stabilimento di Rivalta è sceso personalmente in un reparto della linea e, col cipiglio di un sergente in lezione, si è messo a redarguire gli operai per i motivi più futili: uno perché parlava, l'altro perché non era esattamente al suo posto. I centisti operai del reparto hanno reagito scioperando immediatamente per un'ora.

Dopo lo sciopero generale «Non era una passeggiata» Oltre i ticket, una svolta a cominciare dal fisco

«Lo sciopero generale è stato un momento di crescita della cultura della solidarietà», dice Bruno Trentin di fronte a sindacalisti ed esperti a Roma. Vuol dire che adesso è possibile far pesare il sindacato e le sue proposte a tutto campo. A cominciare dal fisco. Ma è meglio bandire ogni euforia: la crisi di rappresentatività non è ancora superata. «Rappresentiamo solo il 40% del lavoro dipendente».

ROMA. «Non è stata una passeggiata», ribadisce Bruno Trentin riferendosi allo sciopero del 10 maggio. «La costruzione delle rivendicazioni è stata difficile, sofferta. Non fosse stato così, non avremmo ottenuto né la compattezza tra le nostre file, né il consenso duraturo dei lavoratori. Lo sciopero è stato un momento di crescita della cultura della solidarietà». Il leader Cgil in un'intervista a villa Lubri alla presentazione di «Ripensare al sindacato», il volume curato da Antonio Lettieri che l'editore Franco Angeli dedica al recente convegno di «Sinistra 80», l'idea-pilota del nuovo ciclo degli anni Novanta, si vuole esprimere un mondo

I conti con i lavoratori «Rappresentiamo solo il 40% dei dipendenti» Confronto con i giuristi

Massimo Severo Giannini presenta come la soluzione più civile perché unifica i rapporti privati e pubblici. Quanto alle «regole» a cui affidare la certezza delle forme di rappresentanza e la loro validità, nel «decreto» tra Cgil e Ghazzi raffiorano le ipotesi di Psi e Pci, i loro punti di contatto e le differenze. Entrambe non perseguono lo scopo di «legalizzare» la rappresentanza, ma di rinnovare un meccanismo di mancata trasparenza. Ma, a differenza di Cgil, Ghazzi recupera il successo prezioso dell'articolo 39 della Costituzione (l'organizzazione sindacale è libera) e sviluppa un criterio di proporzionalità (ritorno al numero degli iscritti oppure degli elettori, se si tratta di un consiglio di fabbrica), superando il criterio della rappresentanza «paritetica». Le obiezioni non sono perse insormontabili. Più ampio invece il divario sulla concezione stessa della rappresentanza e soprattutto sull'intervento legislativo, un dilemma. Franco

Marini si è detto «allergico» alla legge, anche rispetto alla frammentazione, la via maestra sono gli accordi di revisione all'interno del sindacato, il patto. Ritiene pericolosa l'idea di Giugni sul referendum che vede come garanzia solo in casi estremi. Per Lariza andrebbe sciolto l'interrogativo sulla natura della «crisi», la quale andrebbe anche quantificata e qualificata in base a criteri da predeterminare. Trentin esordisce polemicamente con Valentino Parlato, il direttore del Manifesto che coordina il dibattito. Respinge la «lettura» fiorivante dei conflitti, che vede il sindacato unito sui temi generali e diviso nelle fabbriche. È una

Reddito minimo ai giovani, lunedì a Napoli tutti con la Fgci

A sostegno della legge di iniziativa popolare per un reddito minimo garantito ai giovani, la Fgci apre una campagna lunedì a Napoli con una manifestazione pubblica nel cinema «Fiorini». All'iniziativa parteciperà il segretario confederale della Cgil, Fazio Bertinotti, il segretario della Fgci Gianrico Cuperlo (nella foto) e Antonio Bassolino della segreteria del Pci.

Sciopero alle Finanze di Cgil-Cisl-Uil il 29 maggio

Una giornata di sciopero nazionale del personale del ministero delle Finanze è stata proclamata per il 29 maggio da Cgil, Cisl e Uil. Finanze, per il mancato rispetto da parte del governo degli impegni assunti con le confederazioni il 26 gennaio scorso sull'iter del disegno di legge di riforma dell'Amministrazione finanziaria, che giace da mesi in Parlamento. La protesta (che coinvolge anche le dogane) è inoltre per i gravissimi ritardi nell'attuazione delle scelte contrattuali, nonché nell'erogazione del salario accessorio e nell'acquisizione dei fondi relativi al compenso incentivante la produttività.

La sfida del sindacato Trentin: non è morta la solidarietà

GIOVANNI LACCABÒ
ROMA. «Non è stata una passeggiata», ribadisce Bruno Trentin riferendosi allo sciopero del 10 maggio. «La costruzione delle rivendicazioni è stata difficile, sofferta. Non fosse stato così, non avremmo ottenuto né la compattezza tra le nostre file, né il consenso duraturo dei lavoratori. Lo sciopero è stato un momento di crescita della cultura della solidarietà». Il leader Cgil in un'intervista a villa Lubri alla presentazione di «Ripensare al sindacato», il volume curato da Antonio Lettieri che l'editore Franco Angeli dedica al recente convegno di «Sinistra 80», l'idea-pilota del nuovo ciclo degli anni Novanta, si vuole esprimere un mondo profondamente cambiato, il sindacato deve ripensare il suo rapporto con il lavoratore. Un pezzo del «problema democrazia» il dibattito con Trentin. Marini, Pietro Lariza dell'Uil e teorici del diritto del lavoro del calibro di Gino Giugni e Giorgio Ghazzi, la emergere controversie su quasi tutto l'arco dei problemi esaminati. «Non tali, tuttavia, da impedire a Lentini di proporre a Cisl e Uil «di unire le risorse, anche culturali, per discutere insieme» due punti fondamentali sui quali la discussione ha evidenziato sostanziali consonanze: le regole e la privatizzazione del rapporto nell'impiego pubblico, ipotesi che il professor



Bruno Trentin

Il segretario del Pci sulla sentenza contro l'Alfa-Lancia per attività antisindacale Avevamo ragione noi, dice Occhetto

«Non può essere lasciata passare sotto silenzio la sentenza della Pretura di Milano in cui si condanna la Fiat per attività antisindacale» ha dichiarato Achille Occhetto: la sentenza ci dà ragione, le pressioni sui dipendenti non sono un'invenzione, una montatura del Pci; ma la mera realtà. Airoidi e Rieser spiegano come dalla sentenza possano nascere nuovi sviluppi positivi.

sostenuto la Fiat le pressioni sui dipendenti perché abbandonino l'iscrizione al sindacato sono non un'invenzione e una montatura propagandistica del Pci ma la mera realtà. La sentenza incoraggia l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa sindacale e politica per la piena attuazione dei diritti dei lavoratori. In questi mesi i comunisti hanno condotto un'attività faticosa, continua, con la denuncia di nomi e cognomi e di fatti concreti, perché non ci siano zone franche per la democrazia, perché si pieno il rispetto dei diritti democratici e sindacali all'interno della Fiat e di tutti i luoghi di lavoro.

guale. Se si aggiunge la relazione politica delle tre confederazioni su questo punto si capisce meglio come la Fiat si sia comunque riservata di passare i casi alla magistratura. La sentenza di Milano dimostra che questa strada è praticabile, e che la Fiat ha una posizione debole. Dunque potrebbe verificarsi un'intesa che apra la possibilità di risolvere, o se preferiscono moltiplicare un contenzioso giudiziario. Più volte abbiamo ripetuto che se saremo onesti ci rivolgeremo ai magistrati. Per intanto la sentenza rafforza quegli elementi dell'accordo che in materia di diritti sono un po' flessibili. Intanto in Fiat sono successe delle cose importanti: negli ultimi scioperi confederali la partecipazione degli stabilimenti del gruppo, i giovani in testa, è stata massiccia. Airoidi dice straordinariamente: ora la questione dei diritti, quasi ignorata nell'accordo di Torino, torna in ballo fabbrica per fabbrica, visto che la Fiat ha accettato di discutere i casi soltanto negli stabilimenti dove erano stati segnalati. Sarò dalle fabbriche che partiranno nuovi «casi giudiziari»? «Esistono dei diritti indisponibili per tutti - dice Airoidi - e se non si troveranno le soluzioni contrattuali l'intervento dei magistrati sarà obbligatorio, e non lo considereremo certamente uno stravolgimento della nostra iniziativa». «Resta il fatto - conclude Rieser - che la magistratura dovrà intervenire sui casi esemplari, ma a livello di massa si dovrà trovare una soluzione contrattuale».

I sindacati tessili a De Mita: «Sostieni Ruggiero per il Gatt»

L'azione del ministro del Commercio estero Ruggiero nella trattativa «Uruguay round» relativa all'inserimento del settore tessile e dell'abbigliamento nelle regole del Gatt e sul destino dell'accordo Multifibre.

Alla Volkswagen si lavora per 203 giorni, alla Fiat 223

La Fiom piemontese apre la discussione sul contratto di lavoro, che per i metalmeccanici e i chimici scade quest'anno. Centrale il problema dell'orario. Per mettere a fuoco la questione, durante il direttivo regionale, è stata presentata una ricerca che mostra che per i metalmeccanici e i chimici scade quest'anno. Centrale il problema dell'orario. Per mettere a fuoco la questione, durante il direttivo regionale, è stata presentata una ricerca che mostra che per i metalmeccanici e i chimici scade quest'anno. Centrale il problema dell'orario. Per mettere a fuoco la questione, durante il direttivo regionale, è stata presentata una ricerca che mostra che per i metalmeccanici e i chimici scade quest'anno.

ICOS
Istituto per la Comunicazione Scientifica
Via Sirtori, 33 - 20129 Milano

TECNOLOGIA, RICERCA, EUROPA: GLOBALIZZAZIONE O COLONIZZAZIONE?

Lunedì 22 maggio 1989

Programma

9,15 Interventi di saluto Goffredo ANDREINI Luigi CORBANI	Presidente della Provincia di Milano Vicesindaco di Milano
9,45 Eugenio PEGGIO Luigi CATTINI	Economista Coordinatore Ricerca e Sviluppo Snia
Gianni CERVETTI Maurizio DECINI Enrico DRIOLI Ugo FARINELLI Roberto PASSINO	Parlamentare europeo Politecnico di Milano Università Calabria Ass. Presidente Enna Direttore Gen. Ricerca e Sviluppo Enimont Presidente Enimont
Umberto SILVESTRI G. B. ZORZOLI	Cons. ammnt. Enel
11,45 Coffee break 12,00 Dibattito 13,00 Buffet	
«Richiedi ed opportunità per il sistema Italia»	
14,00 Massimo RIVA Mario ARTALI	Parlamentare Presidente Enimont Internazionale Direttore Generale Cnr Presidente Ecofuel Parlamentare
Bruno COLLE Marcello COLITTI Vito CONSOLI Luigi GRANELLI G. Mario ROSSIGNOLO	Parlamentare Presidente Industrie Zanussi Spa Vice Presid. Enimont
Antonio SERNIA Riccardo TERZI	Presidente Icos
Interventi conclusivi	
16,00 Antonio RUBERTI Andrea MARGHERI	Ministro Ric. Scient. Presidente Icos
Presidente Giulio AGUIARI Segretario Gen. Icos	
Segreteria del convegno - Tel. 02/279744	

Mortillaro a muso duro «Nessuno nega i diritti in fabbrica, e attenti alla scala mobile»

ROMA. La Fiat? È ora di sfatare questa leggenda che la dipinge «sindacato-repellente». L'accordo che ha sottoscritto l'altro giorno con i sindacati è del tutto normale, si muove nella linea di corrette relazioni sindacali. E i diritti negati? Non capisco di cosa stiamo parlando. Ecco qui il professor Mortillaro negare l'evidente di fronte ai giornalisti convocati per la tradizionale conferenza stampa sullo stato di salute delle industrie metalmeccaniche. Ma anche sulle relazioni sindacali. Ed è proprio quest'ultimo il «piatto forte» della relazione del consigliere delegato della Federmec. Il professore tuona contro l'emendamento accolto l'altro ieri dalla Camera che limita i benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali al 1989. Non esita a prendere la palla al balzo per dire che «questo provvedimento impedisce la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro colpendo al cuore le relazioni sindacali». E minaccia anche

Nello scalo ligure polemiche sui salari in pericolo Porti in sciopero tranne Genova «Il ministro sta falsando l'accordo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSSELLA MICHIEZZI
GENOVA. Sono in corso in tutti i porti italiani (ad eccezione di Genova) le agitazioni indette dai sindacati dei trasporti della Cgil e della Cisl: 24 ore di sciopero dalle 6 di ieri mattina, questa mattina lavoro solo per il primo turno e sospensione delle prestazioni straordinarie sino alle 6 del 15 maggio prossimo. Il tutto garantendo però i collegamenti con le isole e l'imbarco e lo sbarco delle derrate alimentari o delle merci comunque deperibili, della posta e delle au-

valida e in corso la tregua nel settore proposto dal ministro Santuz, ma soprattutto c'è da registrare l'«eccezione» genovese, provocata dalla spaccatura in atto tra i lavoratori della Compagnia unica e la Cgil. Il consiglio dei delegati della Culmv, infatti continua a contestare la validità sia dell'accordo romano sia delle intese raggiunte a Genova, e i portuali, ritirati la fiducia al «loro» sindacato, non tengono conto delle agitazioni proclamate; quindi niente scioperi e normale svolgimento, come ormai da due settimane, dei tre turni giornalieri di lavoro. Una situazione di normalità, di pieno ripristino dell'operatività dello scalo, che il presidente del Consorzio ammiraglio Francese (forse raccogliendo una sollecitazione del Pci, formulata anche durante gli incontri della delegazione capogiangista dall'onorevole Bassolino) ha comunicato ufficialmente ieri alle associazio-